



La **Gipsoteca** (collezione dei gessi) è un luogo privilegiato per quanti amano la storia dell'arte. Raccoglie infatti opere di epoche diverse, alcune delle quali di grande prestigio che vanno dal VI sec. a. C. (opere greche ed etrusche) fino a tutto l'Ottocento. Le statue raffiguranti **Il Giorno, La Notte, Il Crepuscolo e L'Aurora**, donate nel 1573 dalla scultore perugino Vincenzo Danti, costituiscono il primo nucleo della Gipsoteca originatasi in concomitanza della istituzione dell'Accademia stessa.

La raccolta, andata gradualmente arricchendosi con numerose acquisizioni grazie anche alla generosità di collezionisti, artisti, ha oggi assunto la fisionomia di un vero e proprio museo, trascendendo la sua primaria funzione che era quella didattica.

Molto interessante e rara risulta una lastra seicentesca raffigurante un rilievo con eroti che recano la faretra, tratto da un originale romano di epoca giulio-claudia, già in Palazzo Trinci a Foligno, ora a Roma, nel Casino Aurora. All'impegno e alla sensibilità del conte Francesco Maria degli Oddi, in qualità di magistrato del Comune di Perugia, si deve l'acquisizione di importanti calchi da originali classici, come l'**Apollino**, il **Guerriero combattente**, il gruppo dei **Lottatori**, lo **Scita punitore**, tutti donati tra il 1791 e il 1793, volendo in tal modo contribuire alla rinascita dell'Istituto accademico, ricostruito alla fine del Settecento con fini esclusivamente didattici dal pittore e scrittore Baldassarre Orsini. Nel 1817 entrò in Gipsoteca il **Torso di Belvedere**, lasciato che il pittore romano Carlo Labruzzi fece alla perugina Accademia di Belle Arti, della quale era stato direttore dal 1813 al 1817, anno della sua morte.

Il colossale **Ercole Farnese** venne acquistato per conto dell'Accademia, a Roma nel 1818, dal Comune di Perugia, per offrire agli allievi dell'Istituto la possibilità di esercitarsi nello studio del disegno e in quello delle arti plastiche.

I calchi della **Fontana Maggiore** furono eseguiti dal professore di scultura Silvestro Massari per studiare "uno dei più preziosi monumenti della città". Nei primi mesi del 1820 lo scultore Antonio Canova impreziosì notevolmente la Gipsoteca perugina donando il gruppo originale delle **Tre Grazie** (replica in gesso per la versione eseguita per il Duca di Bedford nel 1815). Altri importanti rilievi canoviani offrirono in dono nel 1829 monsignor Giovan Battista Sartori e il cavalier Pietro Stecchini, eredi dello scultore. In quella data entrarono infatti in Gipsoteca **Il Pugilatore Damosseno, La danza dei figli di Alcino, L'uccisione di Priamo, La Testa di Cavallo** per il monumento equestre di Carlo III di Borbone, re di Spagna, ideata da Antonio Canova nel 1807 e collocata a Napoli, in piazza del Plebiscito. Intanto, avvenuta la restaurazione pontificia, il cardinal Ettore Consalvi, segretario di Stato della Santa Sede, donò nel 1822 il **Discobolo, l'Urania, La Cerere, il Giove**, e il busto del **Nilo**, in segno di ringraziamento per la nomina ad Accademico di onore della perugina Accademia di Belle Arti, dove si era recato in visita ufficiale il 20 giugno 1819, arricchendo in tal modo la Gipsoteca di esemplari di arte antica, secondo il gusto dell'epoca.

Nel 1823, il Thorvaldsen, seguendo l'esempio di Canova, fece omaggio di un suo gesso originale, il **Pastorello**, considerato, tra la cospicua serie di opere dello scultore danese, un felice esempio di classicismo intransigente e radicale. Nel 1836 entrò il gruppo del **Laocoonte** dono di Francesco Guardabassi. Un gran numero di calchi di svariate epoche artistiche venne acquisito sul finire del secolo scorso dall'Accademia stessa, come i calchi tratti dalle decorazioni del Palazzo Ducale di Urbino acquistati presso l'Accademia "Raffaello" nel 1872, oppure quelli richiesti nel 1895 al Museo Artistico Industriale di Roma. Nel 1873 l'Accademia acquistò pure i calchi della cornice esterna

della porta del Paradiso del Battistero di S. Giovanni a Firenze, opera dello scultore Lorenzo Ghiberti. Nello stesso periodo entrarono in Gipsoteca i calchi robbiani de l'**Assunzione**, il **Presepio**, e la **Madonna col Bambino**, eredità del cav. Silvestro Friggeri Boldrini.

Sul finire dell'Ottocento la Gipsoteca si arricchì dei calchi tratti dal fregio Nord del Partenone, conservato a Londra al British Museum.

Nel 1907 il Comune donò i calchi delle statue di **S. Lorenzo**, **S. Costanzo**, **S. Ercolano**, opere, secondo recenti studi di Ambrogio Maitani, i cui originali si trovano nella lunetta del portale laterale di Palazzo dei Priori (ora nella Galleria Nazionale dell'Umbria) e nel 1912 il calco dei **Grifi e leoni** tratti dagli originali della Fontana Maggiore.

Agli inizi del '900 l'Accademia, in occasione del suo trasferimento nei locali dell'ex convento di S. Francesco al Prato, ha cercato di dare alla sua Gipsoteca una prima sistemazione che è stata poi completata nel 1940 sotto la direzione di Gerardo Dottori.